



In questo numero:

Vultures newyorkesi e buitres porteños si aggirano come avvoltoi su Vaca Muerta (mentre Axel si prepara alle elezioni).
Gita latinoamericana per Xi e Putin (la seconda in un anno): ottimi risultati, abbiamo una banca! E Mosca rioccupa i vecchi uffici con vista, a L'Avana (con vista ...sul nemico). Si salvano Dilma e, forse, Maria das Graças ma ci va di mezzo Gabrielli. Grandi manovre nella DC cilena: Michelle, non star serena. I ticos arricciano il naso sul Gran Canal. Santos 2: forse è il momento della pace. Grandi manovre tra FMLN e GANA. L'Honduras dei bambini-migranti "sveglia" Obama. Messico: Slim e Azcarraga uniti nella lotta. SIN atlantico in Paraguay. Humala: tanti governi, tanto onore! Il Venezuela, invece che a Cottarelli, per tagliare i costi si affida ad un cubano che fu assistente del 'Che'...

Rubriche:

- **Agenda politica** 1
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 10
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/ Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 13
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 14
Eventi/segnalazioni, Libri e riviste

AGENDA POLITICA

Rimane estremamente tesa la situazione in **ARGENTINA**. Dopo il fallimento dei negoziati tra gli "hedge funds" ed il governo argentino, lo scorso 31 luglio, per via della sentenza del Tribunale di New York, le Autorità argentine non hanno potuto corrispondere i fondi ai creditori gli interessi dei titoli emessi per la ristrutturazione del debito, per un totale di 539 milioni di dollari. I soldi, depositati dal governo presso le due banche incaricate di gestire i rapporti con i creditori, Bank of New York City Mellon e Banco Central de la República, permangono nelle casse dei due istituti, in attesa di "ulteriori indicazioni". Mentre alcune agenzie di rating non hanno esitato a parlare di "default tecnico" o "selectivo", il governo argentino ha più volte sottolineato che non si tratta di default non solo perché, a differenza del 2001, vi sono i soldi per far fronte agli oneri del debito ristrutturato, ma anche perché in nessun articolo dei titoli in questione è previsto il caso di inadempienza "a causa di una sentenza", ha dichiarato il Ministro dell'Economia Axel Kichillof.

Si è svolta nelle ultime ore, dopo la dichiarazione del "default tecnico", una nuova udienza a New York, in cui il magistrato Thomas Griesa ha nuovamente invitato le parti a trovare una mediazione, ribadendo la centralità della figura di Daniel Pollack, il mediatore proposto dal magistrato, inizialmente accettato dalle due parti, e successivamente rifiutato dall'Argentina, nel momento in cui, lo scorso 1 luglio, ha accusato il paese di essere entrato in default. Il Ministro Kichillof, ha criticato nuovamente e aspramente il magistrato, accusandolo di "portare avanti gli interessi dei fondi". In tal senso, ha preannunciato la richiesta di indagini per verificare se la sentenza abbia determinato benefici per gli hedge funds: il 1 agosto, un gruppo assicurativo privato, ISDA (Asociación Internacional de Swaps y Derivados), partecipato dai fondi "buitres" ha pagato cedole assicurative di default per circa un miliardo di dollari. Il governo ha così annunciato che chiederà un'indagine alla Comisión Nacional de Valores e alla SEC, per verificare se la sentenza non abbia favorito guadagni netti per i fondi. Kichillof ha inoltre denunciato la non imparzialità del giudice Griesa, che ha rimesso alla volontà dei fondi la decisione o meno di applicare uno "stay" alla sentenza, cioè a "coloro che sono direttamente coinvolti nella decisione".

Prima del 31 luglio, molti sono stati i tentativi del governo argentino di individuare una soluzione, come quella di chiudere un "accordo" con i fondi, per poter posticipare una risoluzione definitiva a fine dicembre, quando scadrà la clausola RUFO che, attualmente, obbligherebbe il governo a corrispondere a tutti i creditori il 100% del debito, nel caso in cui venisse corrisposto il 100% ai fondi "avvoltoio". A poco sono valsi anche i tentativi di alcune banche, come JP Morgan, di chiudere un accordo con i fondi per acquisire parte dei titoli in default. Per altro la Bank of New York City Mellon, ha scritto alla Corte americana per avere informazioni "su cosa fare con

i soldi versati dall'Argentina per far fronte ai suoi impegni", ed ha informato i creditori del fatto che i soldi sono stati versati dalle Autorità argentine presso le casse della banca, e che la "sentenza Griesa" ne impedisce il pagamento ai creditori.

Il governo argentino è intervenuto per rifiutare l'accusa che il paese sia caduto in default, valorizzando il sostegno ricevuto dalla comunità internazionale. Prima fra tutti la lettera di solidarietà inviata dal Presidente della Commissione UE Barroso. Molto rilievo ha avuto anche il sostegno ricevuto dal Mercosur, i cui 5 Capi di Stato hanno, all'unanimità, rifiutato l'idea che l'Argentina sia entrata in default, ricordando la solidità macroeconomica del paese, e denunciando la necessità di procedere ad una riforma della *governance* internazionale della finanza. Il Presidente del Consiglio italiano, Renzi, ha risposto alla lettera della Kirchner ai leader del G20 e, fino ad ora (a parte la lettera di Barroso e la posizione della Francia, che si è dichiarata "amicus curiae") risulta essere l'unica risposta ufficiale inviata da un paese europeo. Sempre in Italia, documento di solidarietà e di richiesta di una nuova *governance* finanziaria internazionale, promosso dall'on. Porta del PD e sottoscritto da oltre 100 parlamentari di ogni schieramento.

Permane comunque una situazione di forte tensione interna, in cui la percezione di un clima di default avrà sicuro impatto in un paese già attraversato da difficoltà economiche di rilievo, come un tasso di inflazione fuori controllo, ed una bassa produttività. Intanto a contrastare questa percezione, il pagamento, proprio alla vigilia della scadenza del 31 luglio, della prima rata del debito con il Club di Parigi, concordata nello storico accordo raggiunto lo scorso 29 maggio che porterà il paese sudamericano a saldare 9,7 miliardi di dollari con i paesi creditori. Il governo, versando 642 milioni di dollari al Club di Parigi, "prosegue il percorso di normalizzazione dei propri rapporti con la comunità finanziaria internazionale", si legge in una nota ufficiale argentina. Intanto, altra scelta adottata per contrastare l'immagine di un paese in default, la decisione di saldare i debiti con tutte le Province interne, ponendo fine ad un antico contenzioso tra la Casa Rosada e le Province del Paese, sempre sul piede di guerra per ottenere i legittimi trasferimenti dalla casse centrali.

Per quanto riguarda lo scenario politico interno, segnaliamo un importante compattamento di tutto l'arco politico attorno al governo, nel momento di maggior difficoltà nei negoziati con i fondi. Negli stessi giorni Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires, è intervenuto pubblicamente per confermare la sua ambizione presidenziale nel 2015, ed il pieno sostegno alla Presidente Kirchner in un momento di aggressione internazionale al paese. Rispetto al processo del Vice Presidente Boudou, accusato di corruzione per la compravendita della cartiera Ciccone, è stato presentato un ricorso in cui viene mostrata la sua estraneità ai fatti contestati, ottenendo un posticipo dell'avvio del processo a suo carico.

È stata resa nota la prima bozza di legge di riforma del settore degli idrocarburi. L'obiettivo è incentivare gli investimenti in esplorazione e sfruttamento, di cui l'Argentina necessita con urgenza, per soddisfare le richieste di approvvigionamento di risorse, in quanto lo sviluppo delle operazioni nel giacimento di idrocarburi non convenzionali di Vaca Muerta richiederà cospicui finanziamenti. A questo proposito, nei 40 articoli presenti nel testo ce n'è uno che specifica proprio la nascita di un "nuovo regime di promozione degli investimenti per lo sfruttamento degli idrocarburi". La legge, da un lato punta a ridurre le entra-

te per le Province, con una riduzione del 3% delle royalties concesse, e dall'altro a modificare il regime di concessione, superando lo schema secondo cui sono le Province a chiudere accordi con gli investitori privati, anziché lo Stato argentino (oggi, secondo uno schema noto come "acarreo", le Province mettono a disposizione il titolo di proprietà dei giacimenti, e gli investitori privati portano a casa il guadagno al netto delle royalties fissate dalle amministrazioni locali. Molte le reazioni al progetto di legge; "ci sono alcuni che vogliono venire a raccogliere ciò che abbiamo seminato e a mungere la mucca che non è loro", ha affermato Omar Gutierrez, Ministro dell'Economia della Provincia di Neuquen, la prima Provincia per produzione di petrolio del paese e "cuore" del sito di Vaca Muerta. L'Amministratore delegato di YPF, Galluccio, intervenuto per difendere la bozza di legge ha ricordato che "il paese ha bisogno di rilanciare gli investimenti del settore, e che l'attuale regime non è più sostenibile". Si preannuncia, così, un dibattito molto acceso per i prossimi mesi, su uno dei temi importanti della futura agenda di governo.

Dal punto di vista economico segnaliamo i dati negativi del PIL che, nel primo trimestre dell'anno secondo dati ufficiali, si è contratto dello 0,2%. Dati negativi anche rispetto alle esportazioni agricole, che nei primi 5 mesi dell'anno sono scese del 38% rispetto al 2013. Secondo le statistiche pubblicate vi sono state vendite del 55% in meno di cereali, del 67% in meno di mais, e del 63% in meno di grano.

Si avvicinano le elezioni presidenziali in **BOLIVIA** previste per il prossimo ottobre. Secondo gli ultimi sondaggi diffusi dalla testata Pagina siete, il Presidente Morales verrebbe riconfermato al primo turno con il 44,6% dei consensi. A seguirlo vi sarebbero l'imprenditore Samuel Doria Medina, con circa il 20% dei voti; l'ex Presidente Jorge Quiroga (2001-2002) con il 7,5%; e l'ex Sindaco di La Paz, Juan del Granado al 5,1%; infine il leader indigeno Fernando Vargas, con lo 0,5%.

Interessante il dato relativo al leader di Unidad Nacional, Samuel Doria Medina, cui sarà affiancato come Vice Presidente, Ernesto Suarez. In effetti, questo dato riflette il sostegno che il leader di Alianza Democratica, Rubens Costas, ha dichiarato al candidato di Unidad Nacional. Anche il partido Movimiento Nacionalista Revolucionario (MNR), dell'ex Presidente Gonzalo Sánchez de Lozada, ha annunciato l'appoggio alla candidatura di Samuel Doria Medina y Ernesto Suárez. Aspettative anche per Quiroga, che ha associato il proprio nome a quello della leader indigena, quechua, Tomasa Yarbui, che fu Ministro nel governo Quiroga. Il forte consenso registrato dal Presidente Morales, coincide con un ottimismo diffuso del Paese grazie alla sostenuta crescita prevista per l'anno in corso, ad un tasso vicino al 5,5%, secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia, Luis Arce, che ha già anticipato che anche quest'anno tutti i lavoratori dipendenti del Paese riceveranno la tredicesima doppia, che spetta ormai per legge ogni qual volta il PIL cresca oltre il 4,5%. "L'economia boliviana, nonostante il contesto internazionale avverso, continua a mantenere una crescita sostenuta, siamo tranquilli, l'economia va bene", ha dichiarato l'esponente di governo in una intervista televisiva.

Segnaliamo novità nel settore degli investimenti. Evo Morales, durante una conferenza stampa, ha annunciato nuove opere per circa un miliardo di dollari, nel settore energetico e delle infrastrutture. È stato dato il via libera alla seconda fase del proget-

to di una teleferica nella capitale ed è stata annunciata la costruzione di una strada per collegare il Dipartimento andino. Inoltre, il Presidente Morales ha dichiarato che si è in procinto di firmare il contratto per l'impianto idroelettrico da 200 MW a Miguillas, che prevede 450 milioni di dollari di investimenti. Complessivamente il governo di La Paz prevede, grazie alle nuove strutture energetiche, di poter esportare –una volta che gli impianti saranno a regime– fino a 2.020 Megawatt. Morales ha inoltre annunciato la conclusione di alcune importanti opere: il Campo Ferial Chuquiago Marka, che sarà uno dei più grandi centri fieristici nel Dipartimento di La Paz e uno dei più grandi edifici di tutto il Paese. A breve verrà inaugurata la strada Achacachi-Escoma, che ha richiesto investimenti per 44 milioni di dollari e quanto prima se ne comincerà a costruire un'altra ad Apollo, a nord di La Paz.

Il governo ha disposto la chiusura della miniera Santiago Apóstolano per l'inquinamento del Río Pilcomayo, al confine con l'Argentina: dopo il collasso di una diga, si sono infatti riversati circa 30 mila metri cubi di rifiuti minerari tossici nel municipio di Tacobamba.

Infine il Presidente Morales ha annunciato che le riserve di idrocarburi del paese andino saranno sufficienti fino al 2025 per soddisfare sia il fabbisogno nazionale che per le esportazioni. Secondo lo studio realizzato dal gruppo canadese GLJ, vi sarebbero 211 miliardi di barili di petrolio disponibili nel paese, circa 2 miliardi in più di quanto previsto nel 2009. Anche per quanto riguarda il gas naturale, si è passati da 9,92 trilioni di metri cubi e 10,45 trilioni di metri cubi.

A meno di un mese dall'inizio della campagna elettorale, in **BRASILE** continuano a rimanere molto alti i toni della polemica politica. In attesa del prossimo 19 agosto, quando si avvierà il ciclo di annunci elettorali pubblici, regolati dal Tribunale Supremo elettorale (vedi Almanacco n° 60), e che di fatto scandirà i ritmi della campagna vera e propria, governo ed opposizione sono alle prese con la definizione delle candidature nei diversi Stati e con la composizione delle prossime liste per l'elezione del Congresso. Ad agitare il clima politico, l'avvio della "partita" dei sondaggi, che ha iniziato a riempire le pagine di tutti i quotidiani nazionali. Superato lo scoglio del Mondiale, che contrariamente a quanto gli stessi quotidiani avevano paventato prima e durante la competizione, non ha prodotto rilevanti mutamenti di opinione e di consenso nei confronti del governo (che l'ha infatti potuto archiviare come un grande successo dal punto di vista gestionale ed organizzativo, anche se non sportivo!), si registra una sostanziale tenuta delle intenzioni di voto

per Dilma Rousseff. Lo stesso candidato alla Vice Presidenza del PSDB, Aloysio Nunes, subito dopo la conclusione dei Mondiali, è intervenuto pubblicamente per ribadire che "i mondiali, e la sconfitta subita dal Brasile, non avranno alcun impatto sull'esito del voto", annunciando l'avvio di una severa campagna elettorale incentrata sui problemi del paese.

Secondo un sondaggio realizzato da Sensus, e pubblicato su Istoè, in un eventuale secondo turno con Aécio Neves, Dilma Rousseff potrebbe avere un "pareggio tecnico". Al primo turno Dilma si fermerebbe al 31,6% seguita da Aécio Neves al 21,5%, e da Eduardo Campos al 7,2%. A seguire il pastore evangelico Everaldo Pereira, del Partido Social Cristiano (2,6%), Luciana Genro, del Partido Socialismo e Libertad (1,1%), Eduardo Jorge, del Partido Verde (0,3%), e Rui Costa Pimenta, del Partido de la Causa Operaria (0,5%). Al secondo turno, invece, secondo Sensus, Aécio e Dilma, potrebbero pareggiare al 44%, anche se la società di sondaggi si riserva un 2% di margine di errore. Più ottimista Datafolha, che invece attribuisce a Dilma Rousseff al primo turno il 36%, seguita da Aécio Neves con il 20%, e da Eduardo Campos con l'8%. Al secondo turno, nel caso in cui sia Aécio Neves a disputare con Dilma, la Presidente uscente verrebbe riconfermata con il 44%, contro il 40 del candidato del PSDB; nel caso di una disputa con Eduardo Campos, invece, la candidata petista si attesterebbe al 45% contro il 38% di Campos. Va ricordato che, per adesso, questi dati sono da considerarsi indicativi, nella misura in cui non possono ancora tener conto dell'impatto che avrà sull'elettorato l'avvio della campagna elettorale ufficiale televisiva meccanismo che, ormai da anni, è il motore della coagulazione del consenso per le candidature presidenziali.

Dal punto di vista dei temi della campagna elettorale, in questa fase ancora precoce, segnaliamo una maggiore presenza delle tematiche ambientali, con il lancio di un'agenda di sviluppo legata alla sostenibilità, che di fatto marca una delle principali differenze rispetto alla proposta elettorale di Dilma Rousseff del 2010. Altro tema fortemente dibattuto è quello di una eventuale riforma dei rapporti tra Stato Federale e Stati, aspetto su cui sia Campos che Neves insistono molto per criticare l'attuale gestione.

Tuttavia, il nodo più difficile per l'Esecutivo, in vista della riconferma della Rousseff a Planalto, è la mancata spinta alla crescita: nel 2010 la Presidente uscente fu eletta in una fase in cui il Brasile cresceva al 7,5%, mentre per il 2014, il tasso di crescita previsto dal Banco Central non arriva oltre l'1%. Collegato al tema della crescita vi è il tema dell'inflazione, che nei quattro anni di gestione della Rousseff, non si è mai fermata, e ad oggi conti-

ENGINEERED TO EXCITE
P ZERO

PIRELLI

The one piece of technology they all agree on.

Audi Mercedes-Benz LAND ROVER JAGUAR

nua a correre di due punti oltre l'obiettivo fissato dalla Banca Centrale. Non a caso, in molti messaggi elettorali e nella bozza di programma già diffusa dal PT per la campagna elettorale, il tema del controllo dei prezzi, ha oggi una rilevanza ben maggiore che nella propaganda elettorale del 2010.

In tale ottica, si inquadrano i numerosi interventi dell'ex Presidente Lula e della stessa Dilma, impegnati a "gettare acqua sul fuoco", invitando l'opinione pubblica a concentrarsi sulle opportunità rappresentate dai nuovi investimenti nel settore dell'educazione e dell'innovazione, per dissipare le critiche dei due avversari, Aécio Neves ed Eduardo Campos, fondate sulle perplessità di molti economisti sulle misure del governo, non ritenute adeguate a stimolare la ripresa della crescita economica.

Notizia positiva per Dilma: nelle scorse settimane è arrivata la sentenza della Corte dei Conti (TCU), che scagiona la Presidente dalla vicenda degli illeciti ai danni di Petrobras, avvenuti per l'acquisto della raffineria di Pasadena da parte di Petrobras (che pagò 723 milioni di dollari), quando la Rousseff era membro del Consiglio di Amministrazione (vedi Almanacco n° 58). Per questa vicenda è stato invece accusato l'ex Direttore, Sergio Gabrielli, ed il Direttore delle relazioni internazionali dell'epoca, che sono stati condannati a risarcire Petrobras.

In queste settimane, l'Esecutivo punta a recuperare un certo ritmo di crescita, obiettivo considerato strategico per la vittoria alle prossime elezioni. Ma la situazione è tutt'altro che rosea: il governo ha ridotto le stime di crescita fino all'1,8%, mentre gli analisti privati, consultati dal Banco Central, parlano di un tasso che si attesta attorno allo 0,9%. Più ottimista il FMI, che conferma una previsione dell'1,3%. L'ex Presidente, impegnato in un'agenda elettorale in tutto il paese, è intervenuto ricordando che il ritardo della ripresa dell'economia è legato alla crisi del commercio mondiale e degli investimenti interni. Il relativo ottimismo di Lula, si fonda sui segnali di ripresa del consumo interno. L'afflusso di turisti nel paese avrebbe generato un picco di consumi, (corroborato da un record di utilizzo di carte di credito). A due settimane dalla finale dei Mondiali, il gruppo Visa, sponsor Fifa, fa i conti con una "esplosione" della spesa globale: tra il 12 giugno e il 13 luglio scorsi, l'incremento è stato del 143% sullo stesso periodo del 2013 con acquisti che, solo in Brasile, sono arrivati a quota 279 milioni di euro.

In crescita a giugno anche gli investimenti esteri diretti, che hanno toccato quota 3,9 miliardi di dollari, superando la previsione del Banco Central del 3,6%. Su base annuale, nei 12 mesi presi in considerazione, è stato toccato il record di 63 miliardi di dollari, il 2,8% circa del PIL. In crescita anche le riserve internazionali, giunte 380 miliardi a giugno, con 1,4 miliardi di dollari di aumento rispetto al mese anteriore. E, che l'aumento degli investimenti rimanga una priorità per il paese, è stato confermato in occasione del recente incontro tra il nuovo Direttore di EPL, Josias Cavalcante, con una delegazione cinese guidata dal vice Presidente del gruppo ferroviario China Railway Engineering Company (CREC), e dal "numero uno" della Cina Development Bank (CDB), Zhou Weidong. I cinesi, durante l'incontro hanno mostrato interesse nel partecipare nei nuovi modelli di concessione ferroviarie finalizzate ad incentivare il trasporto merci nel paese. Buone notizie anche sul fronte degli investimenti italiani. Il Presidente di Telecom Italia, Marco Patuano, in una recente missione in Brasile, ha confermato l'im-

pegno del gruppo italiano -che controlla Tim Brasil- ad operare nel paese sudamericano. È stato infatti annunciato un piano di investimenti di circa 1,8 miliardi di dollari all'anno nel triennio 2014/2016, e la decisione di partecipare alla gara per le concessioni 4g nel paese.

A conferma di questa offensiva dell'Esecutivo a favore della crescita, segnaliamo la nuova posizione del Brasile in seno alla 46° riunione del Mercosur, tenutasi il 29 luglio a Caracas, in cui il governo Rousseff ha sostenuto l'introduzione della misura dell'azzeramento delle tariffe tra i paesi membri, e di accordi speciali con Cile, Perù e Colombia (cioè con i tre membri sudamericani della Alleanza del Pacifico), per tentare di avvicinare i due blocchi: Mercosur e Alleanza del Pacifico (vedi Agenda regionale).

Trovato l'accordo politico sulla riforma tributaria, il governo del **CILE** è oggi alle prese con un complicato dibattito relativo all'approvazione della riforma dell'educazione, già presentata nei primi 100 giorni di governo (vedi Almanacco n° 59), cui la riforma tributaria, garantirà un flusso di finanziamenti pari a 8 miliardi di dollari circa. Ad agitare il panorama politico interno, alcune dichiarazioni del Ministro dell'Educazione, Nicolás Ezeguyerre, che hanno dato adito a forti polemiche, cui si sono sommati oltre all'opposizione, anche esponenti della Democrazia Cristiana e della chiesa cattolica. Si conferma così un momento di forte tensione interna alla maggioranza, acuitosi per altro in coincidenza del Congresso della Democrazia Cristiana, che nel riconfermare alla guida del partito Ignacio Walker, ha anche avanzato la tesi di un percorso autonomo con una propria candidatura per le elezioni del 2017.

Nuovi interventi del governo a favore dello stato sociale. Il governo ha introdotto un nuovo aumento del reddito minimo mensile del 7,1%, portandolo così a quota 225 mila pesos (300 euro), con l'obiettivo di arrivare a 330 euro nel 2016.

Il governo ha continuato a rivedere al ribasso le previsioni di crescita (che per il 2014 vedrebbero una ulteriore flessione dello 0,2%) al 3,2% ed ha aumentato le aspettative di crescita del debito, che dovrebbe attestarsi al 2% del PIL. Per quanto riguarda l'inflazione, le stime parlano del 3,9%, mentre la domanda interna crescerà dell'1,8%. Dati preoccupanti in arrivo anche per la disoccupazione, registrata in aumento al 6,6 % a giugno.

Il Ministro delle Finanze, Alberto Arenas, è intervenuto pubblicamente per confermare il rallentamento che sta attraversando la crescita del Paese, fornendo però moderati elementi di ottimismo per una possibile ripresa verso la fine dell'anno in corso "a fine 2014 e nel 2015, avremo una crescita migliore di quella attuale". Secondo il Ministro vi sono buone notizie in materia di politica fiscale ed investimenti pubblici"; ribadendo che verso fine anno avranno i loro effetti le nuove agende "energia e produttività" lanciate dai Ministeri dell'economia e dell'energia.

Dal punto di vista dell'agenda energetica, segnaliamo la recente visita dell'Amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, giunto nel paese sudamericano per riunirsi con la Presidente Bachelet. Tra gli altri temi in agenda, il controverso progetto di Hidroaysén, recentemente messo da parte dal governo. L'AD di Enel, che attraverso la controllata Endesa avrebbe dovuto realizzare il progetto, ha espresso la disponibilità del gruppo a riformulare il progetto, riconoscendo i limiti che aveva e ribadendo che la priorità rimane trovare una soluzione condivisa. "Ci sono diverse opzioni davanti a noi, abbandonare tutto, riformulare il progetto o ristrutturare: qualsiasi cosa decideremo di fare, la

faremo in un nuovo modo, come il consenso ed il dialogo di tutti”, ha dichiarato Starace, ricordando l'enorme potenziale cileno nel settore delle rinnovabili.

Prevista per il 7 agosto la cerimonia di insediamento del Presidente Juan Manuel Santos in **COLOMBIA**, dove per l'Italia parteciperà la Ministro degli Esteri Federica Mogherini (che ha chiesto che della delegazione ufficiale facesse parte il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, Donato Di Santo). Il viaggio del Ministro degli Esteri è un importante segnale di attenzione del nostro paese verso la Colombia, in un momento cruciale di transizione che potrebbe portare alla firma degli accordi di pace.

Il prossimo 20 agosto inizieranno i lavori del nuovo Parlamento, eletto lo scorso 9 marzo (vedi Almanacco n°58), in cui la coalizione di governo che sostiene Santos può contare su una maggioranza più robusta alla Camera, e più risicata al Senato (47 senatori su 102: 21 del Partido de la U, 17 del Partido Liberal, e 9 di Cambio Radical). Per garantirsi la maggioranza il Presidente Santos ha già stretto accordi con il Partito Conservatore e con ogni probabilità, su alcuni dossier sociali e legati al tema dei negoziati di pace, potrà di contare sul sostegno del Polo Democratico che, con Alianza Verde, lo hanno sostenuto al secondo turno. “Il Parlamento avrà il compito di implementare gli accordi di pace e legiferare per il nuovo paese che sorgerà nell'epoca del post conflitto”, ha dichiarato Santos nel discorso di insediamento del Congresso. Nel suo intervento, Santos ha sottolineato che la pace dovrà essere una conquista di tutti i colombiani. Altro tema toccato, è stato quello delle riforme istituzionali, le “riforme dell'equilibrio dei poteri”: il Presidente ha annunciato l'obiettivo del superamento della facoltà di rielezione presidenziale, il prolungamento del periodo presidenziale a 5 o 6 anni, la modifica dei collegi elettorali e l'unificazione del calendario elettorale. Il Presidente ha annunciato, inoltre, una nuova legge di sviluppo rurale, una nuova legge di riforma del corpo di Polizia, e l'aumento delle voci di bilancio destinate all'educazione e alla formazione.

Si profila uno scenario parlamentare caratterizzato da una più netta polarizzazione politica. Il movimento Centro Democratico, che fa capo ad Alvaro Uribe, si è infatti trasformato in partito politico, ed ha eletto Ivan Zuluaga alla Presidenza. “Continuiamo a pensare di poter costruire una Colombia diversa, e questo possiamo farlo solo se costruiamo un partito organizzato”, ha dichiarato Ivan Zuluaga, ricordando che CD costituisce la prima forza di opposizione in Parlamento, con 20 senatori. L'elezione dell'ex Presidente Alvaro Uribe in Senato, e la

nascita di un partito esplicitamente di destra, lasciano presagire una forte dialettica politica nel nuovo Parlamento colombiano, accentuata dalla caratterizzazione della maggioranza di centro-sinistra che fa capo a Santos, e dalla presenza in Senato di alcuni esponenti storici come Antonio Navarro Wolf (Alianza Verde), Ivan Cepeda e Jorge Enrique Robledo (Polo democratico). Secondo molti osservatori Uribe condurrà una battaglia dura contro il governo e gli accordi di pace, tentando di provocare una spaccatura all'interno del Partido Conservador, con l'obiettivo di avvicinarlo a Centro Democratico.

Molte anche le attese per la ripresa dei negoziati di pace, il 12 agosto a L'Avana, sospesi a maggio, prima del secondo turno delle elezioni presidenziali. In agenda, la spinosa questione delle vittime, del risarcimento, e del riconoscimento delle responsabilità. Come noto il tema delle vittime del conflitto armato, rappresenta uno scoglio non indifferente per i negoziati, soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento delle responsabilità. Secondo il Centro di Memoria histórica, il conflitto ha provocato 220 mila morti, 25 mila desaparecidos, 5,7 milioni di rifugiati, 27 mila sequestri e oltre 2.000 massacri. Le FARC, in preparazione della ripresa del negoziato, hanno pubblicato un documento in cui si pone l'obiettivo di “identificare tutte le vittime del conflitto e le relative responsabilità”. Ivan Marquez, capo negoziatore delle FARC, ha ricordato che, secondo le statistiche dell'ONU, l'80% della responsabilità ricade sugli “apparati di potere governativo e paragovernativo degli anni passati”. “Responsabili, sono i partiti politici, gli ideologi del paramilitarismo come strategia controrivoluzionaria dello Stato, i proprietari terrieri, i generali, alcuni imprenditori di banane e palme, alcuni banchieri, e la narco-parapolitica”, ha dichiarato in un comunicato.

Humberto de La Calle, capo negoziatore del governo, ha espresso apprezzamento per il documento preparatorio, ribadendo che non è mai stato affrontato il tema del riconoscimento globale di “tutte le vittime del conflitto”. Intanto sono pervenuti documenti elaborati in quattro fori organizzati dalle Nazioni Unite in quattro città del paese, per arricchire e sostenere il dialogo sul tema delle vittime. Ad agosto, poco dopo la ripresa dei negoziati, è inoltre attesa una prima delegazione di vittime a L'Avana per prestare testimonianza di fronte ai negoziatori. Intanto Santos, che non ha ancora rivelato i nomi dei nuovi Ministri, ha però annunciato alcune riconferme all'interno dell'Esecutivo. Riconfermati, il Ministro dell'Economia e delle finanze, Mauricio Cardenas, uno dei principali artefici della ripresa economica del paese, e fedele collaboratore del Presidente Santos, e la Ministro degli Esteri, Maria Holguin.



Cardenas, poche ore dopo la riconferma, ha annunciato alcune priorità della legge finanziaria del 2015, che sarà di 89 miliardi di dollari: 27 miliardi di dollari saranno destinati ad investimenti, in gran parte nel settore dell'educazione e della difesa. "Questo progetto di legge finanziaria dimostra che il governo continua a rispettare ciò che ha promesso, un impegno sulle politiche sociali, in cui la creazione di nuovo lavoro è una priorità, insieme a sicurezza e uguaglianza", ha dichiarato il Ministro delle Finanze. Inoltre, confermando le aspettative di crescita per il 2014 al 4,7%, ha annunciato la necessità di individuare circa 6 miliardi di dollari di entrate fiscali con nuove imposte, per far fronte alla brusca flessione delle entrate fiscali relative all'attività petrolifera, in calo nel 2013 a causa di una diminuzione degli investimenti (vedi sotto) e a causa degli attacchi terroristici che hanno danneggiato le infrastrutture del settore.

Nei primi sei mesi dell'anno gli investimenti stranieri netti sono cresciuti del 29% attestandosi, rispetto all'anno precedente, a circa 13 miliardi di dollari. Si è contratta dell'8,4% invece la quantità di investimenti stranieri diretti, soprattutto a causa di una flessione del settore estrattivo e petrolifero di circa il 7,6%.

Il Presidente del **COSTA RICA**, Guillermo Solís, è alle prese con l'obiettivo di riduzione del deficit. D'accordo con il Vice Presidente e Ministro delle Finanze, Helio Fallas, è stato firmato un decreto di riduzione dell'85% dei posti del settore pubblico, attualmente vacanti: si tratta di una misura che consentirebbe di risparmiare circa 70 milioni di dollari all'anno, contribuendo ad uno snellimento senza precedenti del settore pubblico del Paese.

Il Frente Amplio ha proposto al governo di aderire a Petrocaribe, per far fronte al fabbisogno energetico del paese con l'obiettivo di trovare una soluzione al tema del fabbisogno energetico, che costringe il paese ad importare idrocarburi per circa 2,2 miliardi di dollari l'anno. Il paese infatti non ha riserve, e raffina soltanto una piccola parte dei combustibili. È per altro in procinto di approvazione, un progetto di costruzione di una nuova raffineria nella sponda caraibica, cofinanziata da alcuni investitori cinesi.

Il Presidente dell'Unione Costaricense de Cámaras y Asociaciones de la Empresa Privada (UCCAEP), Ronald Jiménez, ha dichiarato la propria aversità all'ingresso del Costa Rica nell'associazione dei Paesi Petrocaribe: "l'ingresso in Petrocaribe sarebbe una 'porta aperta' al governo venezuelano, lasciandogli la libertà di influenza politica sul nostro paese", ha dichiarato Jimenez.

Il governo del paese centro americano ha richiesto alle Autorità del vicino Nicaragua "un rapporto sulle conseguenze ambientali" del progetto di realizzazione del canale interoceanico attraverso il lago Nicaragua: "il Costa Rica rispetta la decisione di Managua, ma ribadisce che il Nicaragua ha il dovere di fornire le informazioni sulle conseguenze ambientali transfrontaliere del progetto".

Importanti prove di governabilità in **EL SALVADOR**. L'FMLN, insieme a GANA, hanno approvato in Parlamento un importante progetto di riforma tributaria, presentato dal governo. Vengono così introdotte misure significative a favore dell'aumento del gettito fiscale: vi sarà un aumento del 1% sull'imposizione degli utili netti delle imprese, le cui risorse saranno destinate alla spesa sociale; verranno migliorati gli strumenti di con-

trollo dell'evasione, e verrà consentito al Ministero delle Finanze di pubblicare i nomi degli evasori. Viene infine introdotta una tassazione dello 0,25% sulle transazioni finanziarie superiori ai 1.000 dollari. Netta la reazione di alcuni esponenti della oppositrice Arena, che hanno abbandonato l'Aula durante il voto, e del Presidente dell'Associazione Nacional de la Empresa Privada (ANEP), Jorge Daboub, che ha dichiarato di non aver escluso l'idea avviare un ricorso di incostituzionalità del pacchetto di riforme presso il Tribunale Costituzionale. Grande soddisfazione, invece, da parte del governo e del FMLN, il cui segretario generale Medardo González, ha dichiarato alla fine della votazione: "Sono molto contento e soddisfatto che si siano messi insieme i 44 voti necessari per approvare questa parte della riforma tributaria che determinerà maggiori entrate per lo Stato, che ha così bisogno di denaro, per far fronte alle emergenze del paese, come la sicurezza". Il Segretario del Frente ha inoltre espresso ottimismo, ricordando che si tratta di un buon segnale del governo, della sua "capacità di articolare alleanze in Parlamento" promuovendo importanti politiche per il paese ed aggiungendo che, intanto, "quelli di ARENA, PCN e DC, continuano solo a gridare".

Il governo del **GUATEMALA** ha rivelato i dati di riduzione del tasso di malnutrizione nel paese, vantando i successi del programma "Hambre cero", avviato dal Presidente Otto Pérez Molina dal 2012. Vi sono importanti risultati nel contrasto ai problemi di nutrizione, con un abbattimento di oltre il 23% dei casi dal primo semestre dell'anno. Il direttore della Secretaría de Seguridad Alimentaria y Nutricional (SESAN), Luis Enrique Monterroso, ha sottolineato che in termini assoluti si è registrata una flessione di oltre 2.300 casi di malnutrizione. "Ciò che il governo cerca è azzerare le morti per fame, che oggi si attestano su un tasso di 0,7%". Il programma Hambre cero, segue circa un milione di minori nel Paese, cui viene assicurata un'alimentazione dallo Stato.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le garanzie ottenute dal Presidente Pérez Molina dalla Banca Mondiale, che ha confermato la disponibilità dell'organismo finanziario a sostenere il Paese centroamericano nelle proprie politiche fiscali (anche per il 2014 è previsto un gettito al di sotto delle aspettative di bilancio), e per la modernizzazione della Superintendencia de Administración Tributaria (SAT).

Il Presidente dell'**HONDURAS**, ha aperto i lavori di una Conferenza Internazionale dedicata al tema dell'emigrazione minorile dai paesi centro americani verso gli USA. All'evento, cui hanno preso parte oltre 200 delegati di ONG ed associazioni di minori dell'area, ha partecipato anche il Segretario generale dell'OSA José Miguel Insulza. Il Presidente Hernandez ha rivolto un appello a tutti i governi della regione ad unire le forze per contrastare un fenomeno che ha visto un tasso di crescita di oltre il 1.600% in un solo anno. Da parte sua il Segretario Generale dell'OSA ha sottolineato gli aspetti legati al narcotraffico ed alla criminalità organizzata, contro cui va orientata l'offensiva. Durante i lavori della Conferenza grande apprezzamento è stato formulato per la recente iniziativa del Presidente Obama di ricevere a Washington i tre Presidenti di Guatemala, Honduras ed El Salvador.

Intanto arrivano i primi risultati dell'offensiva contro la corruzione delle forze di polizia nel Paese centroamericano: secondo

i dati forniti dal governo, in un anno sarebbero stati licenziati circa 1.000 componenti dei corpi di polizia, mentre altri 250 si sono dimessi volontariamente a seguito di un'azione di controllo e monitoraggio avviato dal governo.

Il Presidente del **MESSICO**, Enrique Peña Nieto ha promulgato la nuova legge sulle Telecomunicazioni, già approvata dal Parlamento lo scorso anno e definitivamente ratificata, con circa 7 mesi di ritardo a causa del lungo negoziato legato all'approvazione delle leggi secondarie. La legge introduce importanti novità nel settore: "si tratta di una legge che segna una pietra miliare nella storia del paese e costituisce un potente strumento per aumentare la libertà e rafforzare l'uguaglianza". Tra le principali novità legate alla nuova normativa spicca l'introduzione del principio basilare che lo Stato è responsabile del settore delle telecomunicazioni e della radiodiffusione, definiti come servizi pubblici di interesse nazionale, ragione per cui spetta allo Stato il compito di regolare il settore e garantire concorrenza reale e prestazioni efficienti dei servizi. In tale ottica la legge rafforza il ruolo dell'ente regolatore, che sarà l'ente preposto a gestire le concessioni e garantire un equo accesso al mercato delle concessioni evitando eccessiva concentrazione.

La legge definisce, inoltre, gli obiettivi di universalità dell'accesso alle tecnologie di comunicazione, con riferimento alle aree rurali, ponendosi l'obiettivo di garantire a tutti i messicani il diritto di accesso alle tecnologie digitali. Per quanto riguarda il tema della concorrenza, vengono introdotte misure che impongono la condivisione delle infrastrutture delle reti e viene aperto il mercato delle telecomunicazioni agli investimenti stranieri, introducendo il nuovo limite del 100% per gli investimenti stranieri nel settore telecomunicazioni e 49% nel settore radiodiffusione. Verrà anche creata una televisione pubblica e verranno messe in liquidazione due reti televisive. Viene inoltre fissato il nuovo limite per la transizione alla televisione digitale: il 2015. Molte le polemiche che hanno accompagnato l'iter di questa riforma, legate ai diversi interessi coinvolti, primo fra tutti quelli dei magnati della telefonia mobile, Carlos Slim, e della TV privata, la famiglia Azcárraga. Di fatto la legge, per la prima volta, stimola la concorrenza tra due gruppi che detenevano il monopolio in due settori confinanti, come quello della telefonia mobile e delle concessioni televisive. Secondo la nuova norma, entrambi i settori andranno limitati: si calcola che America Movil dovrà perdere circa il 20% di clienti e che Televisa non avrà più il monopolio della radiodiffusione, grazie all'introduzione di nuove concessioni e alla creazione di una TV pubblica. Tuttavia, entrambi i gruppi, hanno già dichiarato di voler beneficiare del nuovo regi-

me di concorrenza, e di voler ampliare il proprio settore di investimenti. Carlos Slim ha annunciato l'ingresso nel settore della TV a pagamento via cavo (approfittando dei suoi clienti di rete fissa, cui sarà facile vendere nuovi pacchetti di TV via cavo), fino ad oggi controllata da Televisa attraverso Sky (con il 36% del mercato), candidandosi a diventare un vero e proprio concorrente di Televisa. Da parte sua Televisa, ha annunciato l'obiettivo di entrare come competitor nel settore della telefonia cellulare approfittando del nuovo regime di concorrenza, attraverso il lancio di un nuovo marchio.

In dirittura di arrivo anche l'approvazione delle leggi attuative della Riforma energetica. Sono state approvate dal Senato le quattro norme attuative. La Ley de Hidrocarburos, che sancisce la proprietà diretta dello Stato messicano sugli idrocarburi e fissa le regole per le concessioni, cui saranno ammessi investimenti privati per l'esplorazione, le norme per le licitazioni, in cui lo Stato sarà rappresentato da PEMEX e non potrà avere più del 30% della partecipazione agli investimenti dei singoli progetti di estrazione. Approvata anche la norma attuativa dell'Industria elettrica, che introduce la Comisión Nacional de Regulación Eléctrica e la Comisión Nacional de Hidrocarburos. La legge definisce che la distribuzione di elettricità è un servizio di interesse pubblico, anche se la generazione e la distribuzione commerciale saranno realizzati in un regime di competizione libera. La Comisión Reguladora de Energía (CRE), fisserà le tariffe massime cui dovranno attenersi le imprese private. È stata inoltre approvata la Ley de Energía Geotérmica, che regolerà lo sviluppo del settore per aumentarne lo sfruttamento. Il PRD è tornato sul piede di guerra durante la votazione di questa norma attuativa, sostenendo che la nuova normativa "regalerà il petrolio messicano agli stranieri". Il PRD si è mostrato molto critico anche nei confronti della creazione della Agencia Nacional de Seguridad Industrial y Protección Ambiental.

Intanto, arrivano nuove opportunità di investimento nel settore energetico. La Comisión Federal de Electricidad (CFE), ha annunciato la licitazione di cinque progetti che richiederanno 2,7 miliardi di dollari di investimenti. Il direttore generale della CFE, Enrique Ochoa, ha dichiarato che potranno partecipare gruppi privati nazionali ed esteri: si tratta di due centrali termoelettriche a ciclo combinato Norte III e Guaymas II; due gasdotti e una linea di trasmissione, tutti collocati nella parte nord del paese.

Importanti iniziative del governo per intervenire contro la immigrazione clandestina, in forte aumento alle frontiere meridionali del paese. Il governo ha nominato Humberto Mayans Canabal a capo del nuovo coordinamento per la Atención Integral de



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



Migración en la Frontera Sur, che dipenderà direttamente dal Ministero degli Interni. Obiettivo del coordinamento è quello di attuare il programma “frontiera Sur”, concepito per far fronte al fenomeno migratorio introducendo un nuovo meccanismo di coordinamento tra forze del governo federale, dei governi locali, insieme all’attivismo delle associazioni della società civile. Il programma, che si basa sul principio di “garantire i diritti umani delle presone migranti e delle persone che vivono nella frontiera”, individua la creazione di 12 centri per accogliere i migranti, e prevede il rafforzamento dell’azione del governo contro il crimine organizzato, legato al fenomeno della immigrazione clandestina. Secondo le aspettative del Ministro Osorio Chong, la frontiera sud potrà diventare “uno spazio di stabilità e governabilità, aumentando le opportunità di lavoro, gli investimenti pubblici e privati, rafforzando la coesione sociale e la sicurezza”

Secondo i dati forniti dall’Autorità per il Canale di **PANAMA**, lo stato di avanzamento dell’ampliamento del Canale si attesta al 76%. A rivelarlo Roberto Roy, Ministro per gli affari del Canale, dopo aver svolto un sopralluogo sui cantieri nelle settimane scorse, alla luce del quale ha annunciato che la consegna dell’opera è prevista per gennaio 2016. Intanto il consorzio GUPC, ha presentato un arbitrato internazionale contro l’Autorità per il Canale per 180 milioni di dollari.

Secondo i dati forniti dal governo, il paese crescerà con un tasso compreso tra il 6,5% ed il 7%. Il Fondo Monetario Internazionale ha invece previsto un tasso pari al 7,2% per il 2014 e il 6,9% per il 2015.

Novità nel settore della sicurezza in **PARAGUAY**. Il Parlamento ha infatti approvato definitivamente la nascita del nuovo Sistema di Sicurezza Nazionale. Il SIN, che nasce da una collaborazione con Inghilterra, Stati Uniti, Israele e Colombia, agirà in tutti i settori del paese, non sarà solo limitato al campo militare ma avrà anche funzioni di controllo e di sicurezza in ambito civile. Tra le prime grandi sfide per il SIN ci sarà quella di sostenere l’impegno dello Stato contro l’EPP, il cosiddetto Esercito del popolo del Paraguay, che proprio nei giorni scorsi ha compiuto l’ennesimo attentato dinamitando contro infrastrutture di fornitura di energia elettrica del dipartimento di Concepcion, ha rapito un ufficiale di polizia, che si va ad aggiungere agli otto civili sequestrati precedentemente e ancora nelle mani del gruppo.

Dal punto di vista economico segnaliamo le molte aspettative del settore dell’allevamento. Il Paese ambisce, infatti, a divenire entro il 2020 il quinto esportatore di carne al mondo, secondo quanto dichiarato da Germán Ruiz, Presidente della Asociación Rural durante l’inaugurazione di EXPO 2014, alla presenza del Presidente Cartes che, nel suo intervento, ha sottolineato come l’aumento della produzione zootecnica costituisca un’occasione di crescita per il Paese, rivelandosi come uno dei motori dell’economia per contrastare la povertà. Attualmente il Paraguay, che vede impegnati 145 mila imprenditori con la produzione di 535 mila tonnellate di carne bovina (53% destinata all’export), è oggi il settimo esportatore mondiale, con una quota di PIL pari al 10%.

Non accenna a stabilizzarsi la situazione politica del **PERÙ**. Dopo l’ultimo rimpasto di governo (vedi Almanacco n°60), il Presidente Ollanta Humala, alla vigilia della conclusione del suo terzo anno di mandato (che scadrà nel 2016), ha accettato il giu-

ramento del suo sesto Primo Ministro, Ana Jara, (già Ministra del lavoro e precedentemente della donna), che ha repentinamente preso il posto di, René Cornejo, nominato nel suo incarico cinque mesi fa, e dimessosi per ragioni non rivelate alla stampa. Si tratta dell’ennesimo rimpasto di governo, che conferma tuttavia, la progressiva ascesa dell’influenza della “primera dama”, Nadine Heredia, nel governo del paese in un momento di particolare debolezza del partito del Presidente, il Partido Nacionalista (di cui è divenuta Segretario politico Nadine Heredia), e della maggioranza di governo. Ana Jara, infatti, oltre ad essere la prima donna Presidente del Consiglio dei Ministri, è anche una stretta collaboratrice di Nadine Heredia. E alla “primera dama” risulta essere molto vicina anche la nuova Presidente del Congresso, Ana María Solórzano, eletta lo scorso marzo.

Di fatto, come hanno osservato molti commentatori, il rafforzamento della figura di Nadine potrebbe giungere in “soccorso” al governo in un momento di gravi difficoltà ed indebolimento della maggioranza, cui Humala non è in grado di rispondere. Ad aggravare le difficoltà, l’uscita dalla maggioranza di governo di 6 deputati (Amado Romero, Juan Pari, Justiniano Apaza, Esther Saavedra, Claudia Coari e Natalie Condori), che hanno deciso di creare un nuovo gruppo parlamentare chiamato “Dignidad y Democracia”. Con la loro uscita dalla maggioranza di governo, lo scarto con il primo partito di opposizione “Fuerza Perú”, che ha 37 parlamentari, si riduce ad un solo seggio.

Così, a tre anni dal suo insediamento, a due dalla fine del suo mandato Humala, in leggera ripresa nei sondaggi (25% secondo Ipsos) e con una nuova Prima Ministra molto legata a Nadine Heredia, tenta di rilanciare la sua azione di governo. Intervenedo davanti al Congresso per inaugurare il suo quarto anno di mandato, Humala ha presentato un ambizioso piano di rilancio del paese, a partire dall’introduzione di misure per favorire la ripresa della crescita, aumentare il contrasto all’insicurezza e migliorare lo stato sociale e l’educazione.

Tra le nuove misure presentate, figurano aumenti dei salari degli insegnanti, assegni per servizi sanitari, per i lavoratori dipendenti e per le forze dell’ordine, e maggiori investimenti nei programmi sociali, per una cifra complessiva di 500 milioni di dollari. Per quanto riguarda l’educazione, Humala ha annunciato che dal 2015 verrà destinato alla scuola il 10,5% in più del PIL rispetto ad oggi, circa 1,4 miliardi di dollari. Grazie alle nuove risorse verrà introdotta una vera e propria riforma del settore, che vedrà importanti novità come la formazione dei docenti ed il miglioramento delle infrastrutture scolastiche, al fine di garantire, nel 2012 (in occasione del bicentenario dell’indipendenza), un paese “con una educazione di qualità e scuole che stimolino e facilitino l’apprendimento”. Un altro settore che riceverà un importante incentivo è quello della salute, con nuovi fondi per circa 900 milioni di dollari all’anno, con cui verranno garantiti nuovi assegni di protezione sociale a tutte le mamme del paese. Per quanto riguarda il tema della sicurezza, Humala ha lanciato un piano di assunzione di 30 mila ufficiali nei corpi di polizia, e la creazione di nuovi dipartimenti specializzati nella lotta al traffico illegale di minerali, protezione di opere infrastrutturali e di intelligence, ed ha lanciato un piano di acquisto di nuovi mezzi di trasporto per tutte le forze dell’ordine, tra cui 24 elicotteri destinati alla sorveglianza dall’area del VRAEM.

Importanti incentivi verranno introdotti nel settore delle costruzioni, nel quale verranno introdotte molte agevolazioni, con l’obiettivo di riattivare la crescita del settore.

Humala ha difeso la buona salute dell'economia del paese ricordando che, seppur in rallentamento, la crescita nel 2014 si attesterà attorno al 4%, ben al di sopra della media regionale, con una rilevante "solidità macroeconomica del paese", che fa del Perù "il paese con la più alta crescita e la più bassa inflazione della Regione".

Concludendo il suo intervento, Humala ha ricordato che nel suo triennio di governo sono stati iniettati 19 miliardi di dollari di investimenti nel paese, per la costruzione di importanti infrastrutture come il gasdotto Sur Peruano, la modernizzazione della raffineria Talara, la Linea 2 della Metro di Lima, e gli aeroporti di los Chinchero e Pisco.

Dal punto di vista economico, segnaliamo i dati dell'INEI, relativi alla ripresa del settore industriale, registrato in aumento nei primi 5 mesi dell'anno, soprattutto per quanto riguarda il settore minerario e degli idrocarburi. La produzione è cresciuta nel periodo in oggetto del 3,57%, alimentata dal settore finanziario e delle assicurazioni (con un +13,7%), e della pesca (+7,4%); in calo invece il settore estrattivo, di circa lo 0,5%. Proprio a causa del rallentamento di questo settore, le proiezioni di crescita del PIL del 2014 non superano il 4,4%, secondo l'INEI.

La campagna elettorale per le presidenziali in **URUGUAY** è entrata nel vivo del dibattito. Tra i temi in agenda, il nodo della crescita e della competitività. Il Ministro dell'Industria, energia e miniere, Roberto Kreimerman, intervenendo alla riunione annuale del Grupo de trabajo/Expertos sobre competitividad subnacional de la Red interamericana de competitividad (RIAC), ha detto che il governo sta "sviluppando politiche volte a promuovere la competitività", sottolineando che negli ultimi anni la fornitura di energia è aumentata di oltre l'80% ed è avanzata in termini di trasformazione della matrice energetica.

Oltre al tema dell'energia il Ministro, nel suo intervento, ha ribadito l'importanza del tema dell'innovazione tecnologica come volano per la competitività e la crescita, sottolineando gli importanti passi in avanti fatti in questo settore, con particolare riferimento al mondo delle PMI.

Dal punto di vista economico segnaliamo la caduta della produzione industriale, che a maggio si è contratta del 5% in confronto allo stesso mese dall'anno anteriore, secondo i dati diffusi dall'INE. Particolarmente colpito dalla flessione il settore idrocarburi, mentre il settore manifatturiero si è contratto solo del 2%.

Novità per gli investimenti italiani in Uruguay. Enel Green Power (Egp) ha iniziato la costruzione del suo primo parco eolico in Uruguay, Melowind, situato nella zona di Cerro Largo, a circa

320 chilometri da Montevideo con un investimento di circa 100 milioni di euro. Con 50 MW di capacità installata, il parco eolico, una volta completato, sarà in grado di produrre più di 200 milioni di chilowattora all'anno, evitando l'emissione in atmosfera di oltre 62 mila tonnellate di CO2. Per la realizzazione del nuovo parco eolico è previsto un investimento di circa 98 milioni di dollari. L'elettricità prodotta dal nuovo impianto sarà venduta a UTE (Administración Nacional de Usinas y Trasmisiones Eléctricas), la società statale per la trasmissione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica in Uruguay, grazie ad un "Power Purchase Agreement" della durata di venti anni, già firmato. "L'avvio dei lavori per l'impianto di Melowind, unitamente all'apertura della sede di EGP nel Paese, segna il nostro ingresso nel promettente mercato dell'Uruguay, un Paese connotato da abbondanza di risorse naturali, in rapida crescita economica e demografica e con un quadro normativo stabile, ha dichiarato l'Amministratore delegato di Enel Green Power, Francesco Venturini.

Rimane in una situazione di stallo lo scenario politico del **VENEZUELA**. Il dialogo tra governo ed opposizione permane bloccato da circa due mesi, in assenza di segnali concreti da parte dell'Esecutivo, come la liberazione dei detenuti incarcerati durante le manifestazioni. È iniziato il processo contro Leopoldo Lopez e, dopo 5 ore di dibattimento, il processo è stato rimandato al 6 agosto. Nonostante i veementi appelli rivolti dalle forze di opposizione, che hanno reiterato la richiesta di scarcerazione immediata del leader di Voluntad Popular il Presidente Nicolas Maduro, in una conferenza stampa successiva alla chiusura della prima udienza, è tornato ad innalzare il livello di scontro: "Lopez deve pagare davanti alla giustizia, già ha fatto sufficienti danni a questo paese", accusandolo di essere "una spia di Washington". In risposta, tutte le diverse anime dell'opposizione, rappresentate da Henrique Capriles, Corina Machado e Antonio Ledezma, hanno espresso solidarietà a Lopez, e denunciato la corruzione che caratterizza il sistema giudiziario del paese, "totalmente asservito alla cupola di governo".

Stallo all'interno dell'Esecutivo. Dopo il "terremoto" generato dall'uscita di scena di Giordani (vedi Almanacco n°60), appare ancora bloccato il più volte annunciato "rilancio dell'azione di governo" attraverso una nuova "offensiva economica", che il neo Gabinetto dell'economia, guidato dal nuovo Ministro Menendez, avrebbe dovuto varare. Il Presidente Maduro aveva annunciato all'inizio del mese un "sacudón": un pacchetto di misure da adottare per dinamicizzare l'azione del governo contro la drammatica crisi economia e finanziaria. Dopo essere tor-



nato dalla Cumbre dei BRICS, cui è stato invitato come osservatore d'area, Maduro ha reso noto che le nuove misure economiche saranno presentate dopo il 15 agosto, tradendo le molte aspettative generate durante le settimane precedenti. Come hanno sottolineato molti osservatori, l'accentuarsi delle spaccature interne al chavismo hanno determinato l'impossibilità - da parte del governo- di annunciare il pacchetto di misure economiche. Il terremoto politico delle settimane scorse, ha infatti destabilizzato gli equilibri interni all'Esecutivo, determinando una situazione di accentuata tensione interna in cui appare sempre più difficile costruire un consenso, non solo politico, ma anche in materia di riforme economiche. In particolare, appaiono in contraddizione le posizioni di coloro che intendono adottare misure per salvare la rivoluzione e quelle di chi invece pensa che queste misure, anche se finalizzate a mantenere gli equilibri di potere, di fatto minino le basi stesse della rivoluzione. Così Rafael Ramirez, considerato il regista del piano che puntava a realizzare l'unificazione cambiaria e l'aumento dei prezzi dei combustibili, per far fronte al declino di PDVSA, è stato fermato: il suo pacchetto di misure, presentato con tanta enfasi nelle settimane scorse, è stato rimandato a dopo ferragosto. Il nuovo Ministro della Pianificazione, Ricardo Menendez, assieme ad alcuni funzionari filo cubani (tra cui Orlando Borrego, anziano funzionario cubano, assistente di 'Che' Guevara e Ministro dell'Industria nella prima fase della Cuba rivoluzionaria), ha avviato una procedura di revisione interna del funzionamento della macchina dello Stato per tagliare inutili costi e burocrazia inefficiente.

Dai contorni oscuri la recente vicenda dell'arresto di Hugo Carvajal, ex capo dei servizi segreti all'epoca di Chavez (di cui è stato intimo collaboratore). Carvajal era da mesi in attesa di ricevere le credenziali di Console nella vicina isola di Aruba. Di rientro sull'isola, il funzionario venezuelano è stato arrestato, con un mandato di cattura internazionale su pressione degli Stati Uniti, che lo ricercavano da tempo per narcotraffico e rapporti con le FARC. Dopo pochi giorni, le Autorità olandesi -che controllano l'isola- hanno concesso la scarcerazione chiesta da Caracas (che nel frattempo aveva avviato un'offensiva mediatica contro l'Olanda molto forte, arrivando a sospendere i voli con la capitale europea). Così il Vice Ministro degli Esteri, Callixto Ortega, si è recato ad Aruba per 'riprendersi' Carvajal. Molte le speculazioni sulla strana vicenda, che vedono coinvolto uno dei più importanti uomini del chavismo custode, secondo alcuni osservatori, di importanti segreti che riguardano tutti i membri dell'establishment.

Nonostante le grandi aspettative della vigilia, il III Congresso del PSUV, che ha riunito per 3 giorni i 537 delegati nazionali del partito eletti -con una percentuale imprecisata di voti- su 7,6 milioni di iscritti (pare abbia votato una quantità di militanti compresa tra 1 e 2 milioni), non ha minimamente dato spazio alla dialettica emersa all'interno del partito nelle ultime settimane. Il Congresso, svoltosi in concomitanza con il 60° anniversario della nascita di Hugo Chavez e scarsamente partecipato dalla base, è servito al Presidente Maduro come palcoscenico per ratificare la sua leadership come capo indiscusso del partito, di cui è stato eletto Presidente. Ad assistere al Congresso, durante una sessione straordinaria, si sono presentati il Vice Presidente di Cuba, Miguel Díaz Canel, il Ministro degli Esteri, Bruno Rodríguez, ed il responsabile esteri del PCC cubano, José Ramón Balaguer.

Permane sempre molto grave la situazione economica. Mentre rimane alta la tensione con le compagnie aeree, a destare preoccupazione sono i rapporti tra il Presidente della Asamblea Nacional, Deosdato Cabello, ed i lavoratori del gruppo siderurgico Sidor, scesi in piazza per protestare contro il mancato rinnovo dei contratti da parte del governo. Cabello, recatosi presso gli impianti situati a Ciudad Guayana, anziché avviare un negoziato per abbassare le tensioni ed individuare una soluzione per la crisi produttiva del primo polo siderurgico del paese (di fatto fermo da 5 anni, cioè da quando è scaduto il contratto con lo Stato), ha alimentato una forte tensione con i dirigenti sindacali, che hanno criticato il governo per la sua inefficienza, provocando per la prima volta un'alleanza compatta tra tutte le sigle sindacali, le quali denunciano come la volontà del governo sia "di smantellare l'impianto industriale".

A correre 'in aiuto' al Venezuela il Presidente cinese che, a Caracas, ha siglato 38 accordi di cooperazione in tutti gli ambiti. Inoltre è stata versata, da parte cinese, una nuova tranche di 4 miliardi di dollari al Fondo binazionale con la Cina, che sarà molto utile al governo di Caracas per far fronte non solo alla crisi del settore petrolifero, ma anche agli altri ambiti emergenziali della produzione (vedi Agenda regionale) e dei servizi (come il contenzioso in atto con molte compagnie aeree). ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Anche se con 6 mesi di ritardo, si è svolta a Caracas la riunione semestrale del Mercosur, sotto la presidenza di turno del Venezuela. Vi hanno partecipato tutti i Presidenti dei 5 paesi membri, Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay e Venezuela, sino ad oggi mai riuniti tutti insieme a causa dell'estromissione del Paraguay nel 2012. Inoltre, ad assistere alla Cumbre, sono arrivati nella capitale venezuelana anche degli "osservatori" di Bolivia ed Ecuador, e degli "invitati" di Cile, Perù e Colombia. È questa la principale novità da segnalare, che conferma l'impegno delle Autorità brasiliane di rafforzare il Mercosur. Il Brasile ha infatti proposto l'anticipo della stipula di accordi commerciali tra Mercosur e Alleanza del Pacifico già dal 2014 anziché dal 2019 come originariamente previsto, confermando così una strategia di avvicinamento della sponda atlantica a quella pacifica. Per quanto riguarda il Mercosur, Dilma Rousseff ha annunciato l'accordo raggiunto tra i paesi membri, per presentare un'offerta omogenea all'UE, in vista di un possibile rilancio dell'Accordo UE-Mercosur.

Il Presidente del Perù, Ollanta Humala, ha svolto una visita ufficiale in Messico. La missione, che si inquadra nel clima di forte collaborazione tra i due Paesi membri dell'Alleanza del Pacifico, ha visto la firma di accordi in diversi settori, come sicurezza, giustizia e salute. Uno dei principali obiettivi della missione è stato quello di individuare misure per far crescere l'interscambio commerciale e gli investimenti tra i due Paesi. La bilancia commerciale ha registrato un flusso di interscambio pari a circa 2,3 miliardi di dollari, con un incremento di circa il 20% rispetto all'anno precedente. Quanto agli investimenti, nel primo semestre 2014, sono arrivati in Perù 14 miliardi di dollari provenienti da investitori messicani. "Le

Relazioni tra Perù e Messico attraversano uno dei momenti migliori”, ha dichiarato il Presidente del Messico. Altro tema di rilievo nell'agenda bilaterale è stato quello della sicurezza: sono stati siglati accordi che prevedono lo scambio di informazioni relative al transito di persone e l'introduzione di meccanismi per contrastare il crimine organizzato ed il narcotraffico. È stata anche decisa la creazione di un "gruppo di Alto livello" per la sicurezza: un accordo di collaborazione tra i due Ministeri degli Interni e tra le Procure della Repubblica dei due Paesi. I due Presidenti hanno inoltre affrontato l'agenda relativa alla preparazione della Conferenza sul clima che si terrà a Lima a novembre.

Rispetto al contenzioso tra Cile e Bolivia, dopo la decisione del governo cileno di impugnare il ricorso della Bolivia all'L'Aja, mettendo in dubbio la competenza del Tribunale Internazionale, segnaliamo alcuni passi delle Autorità boliviane verso il governo cileno. L'ex Presidente, Carlos Mesa, nominato da Morales come Coordinatore del dossier presso L'Aja, ha infatti annunciato una sua imminente riunione con la Presidente Bachelet per discutere del tema, facendo seguito ad un contatto tra i due Presidenti successivo alla decisione cilena di impugnare la competenza del Tribunale, che dà a La Paz tre mesi per rispondere al ricorso.

Argentina e Brasile lanciano un importante progetto di cooperazione nel settore spaziale. Verrà infatti installata nella provincia di Salta, al confine con il Cile, nel deserto di Atacama, un'antenna parabolica di 12 metri di diametro che permetterà di migliorare la qualità delle indagini radioastronomiche e che si conetterà con il progetto ALMA, già installato in Cile, con la collaborazione di USA, Giappone, Canada, Taiwan e alcuni paesi europei.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

I Presidenti di Honduras, Guatemala ed El Salvador, si sono riuniti a Washington con il Presidente Obama per discutere della drammatica vicenda dei bambini migranti. Negli ultimi 10 mesi 52 mila bambini hanno varcato illegalmente la frontiera USA. Questo storico incontro ha mostrato all'opinione pubblica l'impegno dall'Amministrazione USA verso quella che ha assunto sempre di più gli aspetti di una emergenza umanitaria, segnando un deciso innalzamento dell'attenzione della Casa Bianca verso l'area. L'Amministrazione Obama ha infatti già intrapreso importanti azioni, come la decisione di investire 3,7 miliardi di dollari

per l'accoglienza e per finanziare una campagna di informazione nei paesi di origine per prevenire l'immigrazione clandestina. Rimane tuttavia molto acceso il dibattito, perché il Senato ha posto diversi veti su una politica di apertura e sostegno ai migranti clandestini: la maggioranza repubblicana ha infatti accusato Obama di favorire "l'ingresso illegale" dei minori attraverso l'autorizzazione di permessi di soggiorno. Tra le richieste dei paesi centroamericani, riuniti a Washington, il sostegno degli USA per finanziare un piano di investimenti contro la povertà in Centroamerica, passaggio che troverà un forte ostacolo al Congresso Americano, che al Senato vede la maggioranza repubblicana contraria.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

È stato raggiunto l'ambizioso accordo commerciale, che aggiunge l'Ecuador all'accordo già in vigore tra UE, Colombia e Perù. Il rilancio del negoziato è stato fortemente voluto da Rafael Correa a partire dallo scorso gennaio, riannodando la trattativa che fu interrotta nel 2009. Di fatto tutte le esportazioni agricole potranno godere di tariffe preferenziali, ad eccezione della produzione della banana, prodotto su cui fino ad oggi non era stata raggiunto un consenso. Il Commissario al Commercio, De Gucht, ha affermato che il nuovo accordo offre "un quadro solido e prevedibile per gli imprenditori e gli investitori ecuadoriani ed europei, che contribuirà all'integrazione regionale di uno dei mercati più dinamici dell'America latina con l'Unione Europea". "È un accordo ambizioso per l'UE e per l'Ecuador", ha dichiarato il Ministro del Commercio ecuadoriano, Francisco Rivadeneira, che è stato il primo ad annunciarlo. Nell'esprimere soddisfazione, l'esponente ecuadoriano, ha difeso i benefici per il Paese sudamericano: la possibilità di esportare la produzione agricola dei piccoli produttori del Paese, a tariffa zero nell'UE, salvo che per la banana, prodotto di cui l'Ecuador è il primo fornitore europeo. Misure particolari sono state introdotte anche per quanto riguarda il settore delle licitazioni pubbliche, per le quali è stata inserita una clausola che tutela i piccoli investitori privati del paese sudamericano.

Il Presidente del Perù, Ollanta Humala, ha compiuto una visita ufficiale in Germania. In agenda un incontro con la Cancelliera, Angela Merkel, per discutere delle relazioni bilaterali, e l'intervento di apertura del Quinto Dialogo Petersberg sui cambiamenti climatici, cui partecipano 35 paesi, in preparazione del vertice COP20 di Lima previsto per il prossimo dicembre.



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.

autostrade // per l'Italia ADR Aeroporti di Roma Atlantia LA PASSIONE DI MUOVERE IL PAESE

Il Commissario allo sviluppo dell'UE, Andris Piebalgs, ha compiuto una visita a Lima, dove ha annunciato il nuovo piano di investimenti per lo sviluppo destinati al Perù, che prevede 66 milioni di euro, di cui larga parte destinati al settore del contrasto al narcotraffico e alla cooperazione sanitaria. "Il nostro rapporto con il Perù è andato sempre più rafforzandosi. Il Paese ha compiuto progressi impressionanti, sia economici che sociali", ha dichiarato Piebalgs a margine della riunione con il Presidente Ollanta Humala.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Grande attenzione verso la VI Conferenza dei BRICS, tenutasi in Brasile. In agenda, oltre al rilancio dell'agenda politica del gruppo di paesi "emergenti", il varo di un importante progetto di cooperazione economica che ha visto l'impegno di tutti i paesi nella fondazione di una "Banca di sviluppo dei BRICS", in cui gli Stati membri si sono impegnati ad apportare complessivamente 100 miliardi di dollari per gli investimenti e altrettanto come fondo di garanzia. La presenza in Brasile del Presidente russo, Vladimir Putin, di quello cinese, Xi Jinping, ha inoltre offerto l'occasione per importanti riunioni bilaterali in diversi paesi dell'America latina, segnando uno storico avvicinamento dei due paesi asiatici alla regione.

Vladimir Putin ha compiuto visite in Brasile, Argentina, Cuba e Nicaragua. Durante l'incontro bilaterale con Dilma Rousseff è stato condiviso l'obiettivo di rilanciare l'interscambio commerciale, considerato ancora non sufficientemente sviluppato: nel 2013 il flusso commerciale tra i due Paesi ha toccato il record di 5,6 miliardi, ma secondo le stime dei due governi potrebbe arrivare a 10 miliardi. Tra i progetti più importanti in ballo vi è la cooperazione nel settore della difesa, con la fornitura di sistemi di difesa antiaerea (Pantsir-S1) la cui vendita, per un valore di un miliardo di dollari, in trattativa da circa un anno. Nella tappa argentina, Putin, si è riunito con la Presidenta Kirchner: al centro dell'agenda bilaterale la cooperazione nel settore energetico per il varo di progetti nel settore nucleare, che prevedono la fornitura di *know how* e tecnologia al paese sudamericano. In particolare, Putin ha annunciato che la compagnia russa Rosatom parteciperà alla costruzione della centrale nucleare Atucha III, mentre il gruppo Inter Rao è interessato al progetto idroelettrico di Chihuido, a Neuquén, per un valore di investimenti complessivo pari a 2 miliardi di dollari. I russi hanno inoltre ribadito il loro interesse al settore dell'esplorazione e sfruttamento dei giacimenti di Vaca Muerta.

Grande rilievo ha avuto la tappa del premier russo a l'Avana. La visita, che avviene a poche settimane dall'approvazione della nuova legge cubana sugli investimenti, conferma il forte interesse di Mosca per Cuba, definito "paese chiave" per i rapporti con l'America latina. Poco prima del suo arrivo sull'isola, Putin ha annunciato la cancellazione del 90% del debito cubano con la Russia, accumulato sin dei tempi dell'URSS. Nell'incontro con Raul Castro, ha inoltre annunciato che il restante 10% del debito (circa 3,5 miliardi di dollari), dovranno essere investiti per lo sviluppo dell'isola. Con riferimento ai progetti nel settore energetico, logistico e delle costruzioni. Si tratta di un evidente impegno di Mosca a rilanciare la propria presenza sull'isola, nell'attesa della conclusione del processo di riforme in corso. In effetti la presenza russa, in termini di inve-

stimenti e collaborazioni, è già alquanto solida. Sull'isola da anni è attiva la compagnia Zarubezhneft, che aspira ad accedere alle riserve petrolifere del Golfo del Messico. Inter Rao ha invece presentato progetti per centrali termoelettriche per circa 1,2 miliardi di dollari. Infine il Presidente Putin ha visitato il Porto del Mariel, ribadendo l'interesse delle imprese di Mosca ad investire nella Zona di sviluppo speciale, fornendo assistenza logistica anche attraverso il sistema di navigazione russo GLONASS. Prima di lasciare Cuba, Putin ha annunciato la riapertura del polo di controspionaggio militare di Lourdes, chiuso al 2001 (in grado di intercettare comunicazioni per oltre 2.000 km, quindi in pieno territorio USA), rendendo palese come il rafforzamento della presenza di Mosca sull'isola risponda anche a equilibri geopolitico ben chiari, soprattutto in riferimento alla crisi Ucraina.

Putin si è inoltre riunito, in Brasile, con il Presidente boliviano Evo Morales, per rilanciare una fitta agenda di collaborazioni: Mosca ha offerto a La Paz un programma di sviluppo dell'energia nucleare per fini pacifici.

Anche il Presidente cinese, Xi Jinping, approfittando del vertice dei BRICS, ha organizzato un'importante agenda in vari paesi della regione, che ha rappresentato il suo secondo viaggio in America latina in un solo anno. Come hanno rilevato molti osservatori, se la missione di Putin ha avuto l'obiettivo di reagire alla crisi ucraina, quella di Xi Jinping si è prefissa la costruzione di un "rapporto strategico tra la Cina e America latina", dalla chiara connotazione politica e che punta ad andare oltre gli interessi commerciali. **Intervenendo al Congresso brasiliano, Xi Jinping** ha infatti svolto un intervento di carattere strategico, ribadendo che la Cina è disposta a "mettere insieme gli sforzi necessari con i paesi dell'America latina, con l'obiettivo di diventare soci sincronizzati" e sottolineando "la volontà di sostenere uno sviluppo condiviso". In tale ottica si comprende la decisione di Xi Jinping, presa d'accordo con il Brasile, di organizzare in coincidenza del vertice BRICS, anche il Primo incontro Cina-UNASUR, ed il Foro preparatorio di Cina-CELAC, che dovrebbe tenersi il prossimo dicembre, con l'obiettivo dell'associazione strategica tra la Cina e la CELAC. In occasione di questo incontro, cui per la CELAC hanno partecipato Raul Castro, Guillermo Solis, Rafael Correa, ed il Primo Ministro di Trinidad e Tobago, Xi Jinping ha annunciato che Pechino investirà 35 miliardi di dollari per lo sviluppo dei rapporti strategici con la regione: 20 miliardi saranno destinati a progetti infrastrutturali, 10 a linee di credito per i diversi paesi, e 5 a progetti specifici ancora non identificati. D'altronde la penetrazione cinese nella regione è ormai consolidata in termini commerciali. Il Pacifico continua ad essere una via del commercio che ha toccato record inediti, con il 40% del commercio mondiale. Dal 2000 ad oggi, l'interscambio tra Cina ed America latina è cresciuto del 23%, tanto che attualmente la Cina è la prima destinazione dell'export di gran parte del Sudamerica, a partire da Brasile, Perù e Cile.

In Argentina il Presidente cinese ha rilanciato i rapporti bilaterali, da 10 anni un Presidente cinese non si recava a Buenos Aires, offrendo un piano strategico di investimenti per il quadriennio 2014-2018, ed ha manifestato l'interesse a strutturare un rapporto strategico con il paese sudamericano. I due Presidenti hanno sottoscritto 20 accordi, per un totale di 7 miliardi di investimenti. Tra le novità più importanti il finanzia-

mento di due importanti centrali idroelettriche nel sud dell'Argentina, Ceperinc e Nestor Kirchner, e 2 miliardi per la ricostruzione della linea ferroviaria Belgrano-Cargas. Firmato inoltre l'accordo finanziario tra la Banca Centrale cinese e quella argentina, che hanno attivato un fondo di garanzia reciproco che consente scambi in moneta locale fino a 11 miliardi di dollari. La delegazione imprenditoriale al seguito del Presidente, ha chiuso accordi commerciali per circa 1,5 miliardi di dollari.

Nella tappa brasiliana, la delegazione cinese ha espresso forte interesse a partecipare allo sviluppo del settore ferroviario, come emerso da una riunione con il direttore di EPL. I cinesi sono interessati allo sviluppo di progetti ferroviari che connettano il porto di Ilheus a Itaqui nel Maranhao.

In un incontro, in Brasile, tra Dilma Rousseff e Ollanta Humala, è stato lanciato il progetto di connessione ferroviaria bi-oceanica: si è stabilito di avviare uno studio di fattibilità del progetto, che mira a collegare la costa atlantica brasiliana con la costa del Pacifico del Perù. Inoltre, ognuno dei due paesi coinvolti più la Cina, presenterà delle proposte e comunicherà agli altri le risorse disponibili per l'opera. Parallelamente, verrà stabilito un calendario per le riunioni e per le successive fasi dell'iniziativa. Nel frattempo Brasile, Perù e Cina si sono impegnati a facilitare il superamento di tutte le difficoltà tecniche ed amministrative per l'avvio degli studi di fattibilità.

Rinnovato inoltre l'impegno per l'agenda di cooperazione nel settore sicurezza. Il Ministro della Difesa brasiliano, Celso Amorim, ha partecipato col suo omologo cinese, Xu Dazhe, ad una riunione preparatoria per un accordo nel settore del telerilevamento, delle telecomunicazioni e della tecnologia di difesa aerospaziale e della sicurezza. L'intesa è stata poi firmata dai Presidenti dei due Paesi, rispettivamente Dilma Rousseff e Xi Jinping: "Brasile e Cina sono partner di lunga data sull'osservazione della Terra via satellite -ha commentato Amorim- e si possono aprire anche altre aree al commercio, quali la sicurezza e la sorveglianza delle frontiere terrestri e marittime". Il Ministro cinese, tra le eccellenze derivate dalla collaborazione bilaterale, ha citato il progetto satellite della Cina-Brasile Earth Resources (la serie CBERS). "Abbiamo caratteristiche diverse nei nostri Paesi, ma anche punti di forza in un dialogo ad alto livello", ha dichiarato Xu Dazhe, ribadendo che il governo cinese è "interessato ad ampliare la cooperazione nei programmi brasiliani per la tutela delle risorse naturali, dei sistemi di gestione come 'Amazzonia Blu'. Vogliamo infine proseguire la collaborazione in ambito spaziale e possibilmente approfondirla".

Nella tappa cubana è stato sottolineato come la Cina sia divenuta il secondo paese fornitore per l'isola, dopo il Venezuela, con un interscambio pari a 1,4 miliardi di dollari. Durante la missione, Xi Jinping si è riunito con Raul Castro. Oltre al potenziamento della già ottima relazione politica tra i due paesi, il Presidente cinese ha proposto di rafforzare gli investimenti, soprattutto nel settore petrolifero ed in quello infrastrutturale. Obiettivo della missione è stato quello di rilanciare i vecchi investimenti fatti negli anni 2000 nel settore del nichel, in quello stradale, e in quello turistico, ad oggi ancora in larga parte fermi. Durante la prima visita di Xi Jinping, nel 2011 quando era Vice Presidente, aveva già sottoscritto accordi per

l'ampliamento della raffineria di Cienfuegos e la ricostruzione delle infrastrutture portuali di questa provincia. Successivamente, nel giugno del 2013, una delegazione cubana si è recata in Cina per la sottoscrizione di nuovi accordi nel settore infrastrutturale ed energetico. A L'Avana Xi Jinping si è inoltre riunito con Fidel Castro, con cui ha discusso questioni di carattere internazionale e gli "enormi pericoli e le sfide dell'umanità". Come riportato dalla televisione di Stato cubana, il *lider maximo* e Xi Jinping, hanno avuto un "incontro fraterno in uno spirito di amicizia". Nel corso dell'incontro i due leader hanno parlato anche della recente dichiarazione adottata dai BRICS e del rilancio di una relazione strategica della Cina in America latina.

In Venezuela, il Presidente Xi Jinping, ha annunciato l'apporto di altri 4 miliardi di dollari al fondo binazionale venezuelano-cinese, cui il Venezuela apporterà altri 2 miliardi attraverso il Fonden. Inoltre la Banca di sviluppo cinese, Eximbank, ha accordato un credito di un miliardo di dollari a PDVSA. Altri 700 milioni saranno destinati, dalla Cina, all'esplorazione di nuove aree minerarie e petrolifere. È stato finalizzato, inoltre, un accordo per l'acquisto da parte venezuelana di circa 10 mila veicoli cinesi, 1.500 autobus e la formazione necessaria per la manutenzione. Nicolas Maduro, ringraziando l'ulteriore appoggio ricevuto dal governo cinese in un momento così critico per il Venezuela, ha ricordato che si tratta di "un indebitamento virtuoso", garantito da un flusso giornaliero verso Pechino di circa 600 mila barili di petrolio. Hanno assunto rilievo inoltre gli accordi raggiunti in materia di infrastrutture, con progetti nel settore autostradale e ferroviario e delle costruzioni nel settore automobilistico.

Il Presidente del Giappone, Shinzo Abe, ha compiuto una lunga missione in America latina, con scali in Colombia, Brasile, Cile e Messico. Nella tappa colombiana, ha avuto particolare rilievo il rilancio dell'accordo di associazione commerciale avviato nel 2012, finalizzato ad incrementare l'interscambio commerciale. Nello scalo messicano, il premier giapponese, riunitosi con il suo omologo Enrique Peña Nieto, ha siglato 14 accordi di cooperazione in vari settori. Shinzo Abe ha inoltre inaugurato il consiglio imprenditoriale misto, cui ha preso parte un folta delegazione di imprenditori giapponesi e un'ampia platea di imprenditori messicani. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

Dal 4 al 7 agosto la Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, sarà in viaggio in America del sud. Il 7 agosto a Bogotá rappresenterà il governo italiano all'insediamento del Presidente della **Colombia**, Juan Manuel Santos, mentre nei giorni precedenti visiterà **Cile**. Sarebbe dovuta passare anche dall'**Argentina** ma la concomitanza con la crisi libica ed una sua urgente audizione al COPASIR (Comitato per la Sicurezza della Repubblica), non ha permesso di confermare questa tappa. La Ministro Mogherini ha comunque avuto un colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri argentino, Timerman. In questo viaggio la Ministro ha chiesto di essere

accompagnata, anche dal Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo.

Il Sottosegretario Mario Giro si recherà in Venezuela all'inizio di agosto.

Il 9 luglio il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha scritto una lettera di risposta alla Presidente argentina, Cristina Fernandez de Kirchner, sul tema della ristrutturazione del debito argentino, esprimendo "la vicinanza del Governo italiano allo sforzo argentino e la disponibilità a discutere nelle sedi europee e internazionali i risvolti e le implicazioni di questa vicenda, ... anche nella propria veste di Presidente di turno dell'Unione Europea."

Il 10 luglio si è tenuto il Consiglio dei Delegati dell'IILA: all'ordine del giorno la prossima VII Conferenza Italia-America latina e Caraibi. Dopo una relazione del Coordinatore, Di Santo, che ha informato sugli incontri fatti con tutti gli Ambasciatori latinoamericani, si è aperta la discussione nella quale sono intervenuti quasi tutti i paesi rappresentati nell'IILA. Inoltre il Presidente della Lombardia, Maroni, dopo un incontro con il Sottosegretario Giro, ha rivolto un saluto al Consiglio, annunciando il sostegno, anche finanziario, della Regione. Il Consiglio ha preso un orientamento di massima per tenere la VII Conferenza il 12 giugno 2015, a Milano, immediatamente dopo il Vertice UE-CELAC di Bruxelles.

L'8 luglio presso il MAE, promosso dal Sottosegretario Giro, si è tenuta la prima riunione del "Tavolo America latina". La relazione e le conclusioni sono state di Mario Giro. Tra gli interventi programmati: Caterina Bertolini, Direttore Centrale per l'America Latina della DGMO; Giorgio Malfatti, Segretario Generale dell'IILA; Donato Di Santo, Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina. Successivamente hanno preso la parola molti partecipanti al "Tavolo".

Il 7 luglio la Vice Ministro della Giustizia dell'Ecuador, Nadia Ruiz, ha incontrato a Roma il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Inoltre si è riunita anche con il Sottosegretario Mario Giro. Al centro dei due incontri le tematiche legate alla difesa e tutela dei diritti dei minori.

Su mandato del Sottosegretario Giro e d'accordo con il Presidente dell'IILA, l'Ambasciatore del Messico Miguel Ruiz-Cabañas, e con il Segretario generale dell'IILA, Ambasciatore Giorgio Malfatti, il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo, ha avviato una serie di riunioni bilaterali con gli Ambasciatori latinoamericani in Italia, per iniziare a discutere sulla preparazione della prossima VII Conferenza, prevista per il 2015. Nel mese di maggio Di Santo si è riunito bilateralmente con gli Ambasciatori di: Messico, Guatemala, Ecuador, El Salvador, Brasile, Bolivia, Uruguay, Cile. A giugno ed inizi luglio sono proseguiti gli incontri con gli Ambasciatori: Argentina, Costa Rica, Colombia, Venezuela, Nicaragua, Perù, Haiti, Honduras, Paraguay e Cuba. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 20 settembre a Genova, Palazzo Ducale, presentazione del volume "Frida Kahlo, tra Messico e Italia", edito dalla Fondazione Casa America.
- Il 7 luglio il PD ha tenuto una riunione sulla vicenda **Argentina-fondi 'avvoltoi', rischio default dopo la sentenza della Corte suprema USA, e ripercussioni di questa vicenda sulla situazione internazionale.** Alla riunione, organizzata dall'ufficio America Latina, Francesca D'Ulisse, e da quello Italiani nel mondo, Eugenio Marino, del PD nazionale erano invitati gli economisti e parlamentari, Stefano Fassina e Paolo Guerrieri, l'economista ed esperto di America latina, José Luis Rhi-Sausi, i capogruppo PD delle Commissioni Esteri di Camera e Senato, Enzo Amendola e Giorgio Tonini, il deputato PD eletto in Sud America, Fabio Porta, e Donato Di Santo.

Dopo la riunione di cui sopra, e **su iniziativa dei parlamentari Fabio Porta, Enzo Amendola, Paolo Guerrieri e Stefano Fassina**, è stato stilato un documento e si è avviata una raccolta di firme tra i parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione. Questo è il testo del documento:

Trovare una soluzione positiva al caso argentino: servono regole e procedure di gestione concordate a livello internazionale per la ristrutturazione dei debiti sovrani dei paesi.

La sentenza di un Tribunale federale di New York potrebbe avere tra poche settimane delle conseguenze molto gravi sulla situazione debitoria argentina e sulla gestione della ristrutturazione del suo debito, spingendo l'Argentina addirittura verso un secondo default dopo quello di dodici anni fa. Questa drammatica eventualità, che pensiamo sia ancora possibile scongiurare, avrebbe ripercussioni assai gravi sia sul piano interno argentino, viste le fragili condizioni economiche e sociali dell'Argentina; sia sul sistema economico e finanziario internazionale, in quanto molti altri paesi, interessati a piani ristrutturazioni dei loro debiti sovrani, reagirebbero sentendosi esposti a situazioni e rischi analoghi.

Siamo convinti che una soluzione positiva ed equa della vicenda dell'Argentina, un Paese per noi amico e al quale ci legano cultura, tradizioni e una vastissima comunità di nostri connazionali, sia un obiettivo dell'Italia e di tutta la comunità internazionale. Casi di questo genere rivelano quanto l'assenza di regole e norme certe, che interessino i mercati finanziari su scala internazionale, possa avere conseguenze gravi per un paese sovrano e per la stabilità dell'intero sistema economico internazionale.

Il caso clamoroso del debito Argentino dimostra, secondo noi, come sia arrivato il momento di superare il caos normativo esistente a livello internazionale lavorando per l'introduzione di regole che siano certe e rispettate da tutti. In particolare, riteniamo urgente riprendere nelle Istituzioni finanziarie internazionali (FMI e Banca Mondiale) una riflessione, avviata e, poi, sconsideratamente interrotta all'inizio dello scorso decennio, per arrivare a stabilire un insieme di procedure di gestione concordate, a livello internazionale, per la ristrutturazione dei debiti sovrani dei paesi.

Di seguito le prime firme dei parlamentari raccolte fino al 24 luglio (ma la raccolta è ancora in corso e la lista dei firmata-

ri sarà più lunga): On. Luciano Agostini, On. Luisella Albanella, On. Vincenzo Amendola, On. Sofia Amoddio, On. Anna Ascani, Sen. Bruno Astorre, On. Paolo Beni, On. Giuseppe Berretta, On. Sergio Boccadutri, On. Fulvio BonavitaCola, On. Franco Bordo, On. Mario Borghese, On. Enrico Borghi, Sen. Daniele Gaetano Borioli, On. Paola Bragantini, On. Vincenza Bruno Bossio, On. Massimo Bray, On. Renata Bueno, On. Angelo Capodicasa, On. Salvatore Capone, Sen. Valeria Cardinali, On. Renzo Carella, On. Mario Caruso, On. Marco Causi, On. Khalid Chaouki, On. Eleonora Cimbri, Sen. Monica Cirinnà, On. Maria Coscia, On. Giovanni Cuperlo, Sen. Erica D'Adda, On. Alfredo D'Atorre, On. Paola De Micheli, On. Alessandro Di Battista, On. Manlio Di Stefano, On. Marilena Fabbri, Sen. Camilla Fabbri, On. Gianni Farina, On. Daniele Farina, On. Stefano Fassina, Sen. Valeria Fedeli, On. Marco Fedi, On. Fucsia Fitzgerald Nissoli, Sen. Federico Fornaro, On. Laura Garavini, Sen. Maria Grazia Gatti, Sen. Rita Ghedini, On. Manuela Ghizzoni, Sen. Francesco Giacobbe, On. Anna Giacobbe, On. Gregorio Gitti, On. Marialuisa Gnechi, Sen. Manuela Granaiola, On. Marta Grande, Sen. Paolo Guerrieri Paleotti, Sen. Josefa Idem, On. Francesca La Marca, Sen. Silvio Lai Bachisio, On. Pia Elda Locatelli, On. Emanuele Lodolini, Sen. Fausto Guilherme Longo, On. Patrizia Maestri, On. Gianna Malisani, Sen. Patrizia Manassero, On. Daniele Marantelli, On. Mario Marazziti, On. Maino Marchi, On. Elisa Mariano, On. Riccardo Antonio Merlo, Sen. Maurizio Migliavacca, On. Gennaro Migliore, On. Anna Margherita Miotto, On. Francesco Monaco, On. Giovanni Paglia, On. Erasmo Palazzotto, Sen. Carlo Pegorer, On. Giuditta Pini, On. Fabio Porta, On. Francesco Prina, Sen. Francesca Puglisi, Sen. Laura Puppato, On. Lia Quartapelle Procopio, On. Fausto Raciti, On. Roberto Rampi, On. Ermete

Realacci, On. Francesco Ribaud, On. Michela Rostan, Sen. Gian Carlo Sangalli, On. Giovanna Sanna, On. Daniela Sbroliini, Sen. Francesco Scalia, On. Arturo Scotti, On. Camilla Sgambato, Sen. Valeria Sposetti, On. Nicola Stumpo, On. Alessio Tacconi, On. Luigi Taranto, On. Marietta Tidei, Sen. Renato Guerino Turano, Sen. Stefano Vaccari, On. Laura Venitelli, Sen. Francesco Verducci, On. Walter Verini, On. Rosa Maria Vilecco Calipari, On. Giuseppe Zappulla, Sen. Claudio Zin.

■ **Parigi 1 luglio 2014, presso il palazzo dell'OCSE, "Foro de reflexion", a porte chiuse, indetto dalla Fondazione UE-LAC, su Europa e America latina, in preparazione del Vertice UE-CELAC che si terrà a Bruxelles nel 2015.** È stata una riunione molto ristretta, e altrettanto interessante, che ha visto presenti: Alicia Barcena, Segretaria CEPAL; Wolf-Ruthart Born, Germania; Juan Pablo De Laiglesia, Spagna; Donato Di Santo, Italia; Benita Ferrero-Waldner, Presidente Fondazione UE-LAC; Felix Pena, Argentina; Alain Rouquié, Francia; José Antonio Sanahuja, Universidad Complutense; Allan Wagner, Perù; Jorge Valdez, Segretario Fondazione UE-LAC. Ulteriori informazioni su: www.donatodisanto.com

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Stefan Zweig "Amerigo. Il racconto di un errore storico"**, Castelvecchi editore (I edizione nella collana Ritratti, giugno 2014)
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Ernesto Ottone "El viaje rojo"**, Penguin-Random House Grupo editorial. ♦

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanacolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione il 3 agosto 2014